

Le orme di dinosauro presso Altamura sono state scoperte nel 1999 da due geologi dell'Università di Ancona Massimo Sarti e Michele Clups durante dei sopralluoghi aerei presso la Cava Pontrelli, oggi EcoSpi. Da allora una campagna di studio è stata effettuata grazie a geologi della Sapienza di Roma che ha scoperto una nuova specie di orme, ma ha studiato solo il 10% del sito. La cava EcoSpi ex Pontrelli presso Altamura è una delle più vaste superfici ad orme di dinosauro europee e subito dopo la scoperta è stata integrata nel patrimonio dell'Unesco. Oggi non è normalmente fruibile al pubblico per contenziosi tra la proprietà e lo stato, cosa che ne rallenta anche la protezione. La cava EcoSpi risulta però solo uno dei 18 siti ad orme di dinosauro pugliesi, tali aree che insistono in 2 parchi nazionali, Gargano e Alta Murgia, variano in età dal Giurassico terminale all'intero Cretaceo e cioè tra i 150 e i 70 milioni di anni fa. La paleosuperficie presenta circa 30.000 impronte ben conservate di dinosauri, oranziate in vere e proprie piste e testimoniano la presenza di oltre 200 esemplari appartenenti ad almeno 5 diverse specie di dinosauri per lo più erbivori (Sauropodi, dotati di un collo molto lungo, Ceratopsidi, caratterizzati da un cranio pesantemente corazzato e munito di molteplici corni, Iguanodontidi, e gli Anchilosauri la cui presenza, se confermata dagli studi avviati, costituirebbe il primo caso conosciuto al mondo). Le dimensioni delle orme variano dai 5 - 6 cm. fino ai 40 - 45 cm., facendo supporre di trovarsi di fronte ad animali alti fino a 10 metri e in molte impronte sono addirittura visibili le pieghe della pelle. L'eccezionale stato di conservazione delle impronte è dovuto alla presenza di un terreno paludoso dal fondo fangoso con tappeti di alghe che hanno permesso la cementificazione dell'impronta. In numerose impronte è infatti ancora visibile la piccola onda di fango generata nel momento in cui l'animale ha poggiato la zampa al suolo. Durante il periodo Creteceo la Puglia presentava un clima ben diverso da quello attuale, c'era infatti un caldo tropicale simile a quello dei paesi equatoriali e il territorio presentava estese piane fangose. Grazie a questa scoperta è stato possibile risolvere alcuni dubbi riguardo l'aspetto paleogeografico della Puglia di 70 milioni di anni fa. Fino alla scoperta di queste orme si era sempre pensato alla Puglia come un'ampia area sommersa punteggiata da sporadiche e ridotte zone emerse ma un luogo del genere sarebbe risultato inadatto ad ospitare interi branchi di dinosauri che per vivere e riprodursi avevano bisogno di un'area stabilmente emersa he poteva fornire loro il sostentamento infatti dalla quantità delle impronte presenti ci si può facilmente rendere conto delle quantità veramente ingenti di vegetali che dovevano essere presenti in loco per poter soddisfare le necessità di sopravvivenza di tanti animali. Per cui alla luce di tale scoperta la preistoria della Puglia e dell'intero Bacino Mediterraneo andrà riscritta completamente basti pensare che fino al 1993 non era neanche certa la presenza di dinosauri in Italia, adesso non solo sappiamo che la penisola ospitava una folta popolazione di dinosauri, ma scopriamo anche che la Puglia non era un arcipelago di isolette ma una grande distesa pianeggiante forse confinante con la Dalmazia. La sensibilizzazione su tali peculiarità geo-naturalistiche è fondamentale per la loro protezione. Dalla scoperta nessuna opera di protezione definitiva è mai stata effettuata per preservare l'area e solo di recente la rinata sensibilità popolare ha fatto procedere alla proposta di esproprio dell'area così da destinarla a fini museali. Oggi si attende sito, ma la burocrazia stenta ancora a ottenere veloci risultati.



90

DINOSAURI PUGLIESI

Geosito paleontologico

regione	Puglia
riferimento geografico	Parco Nazionale dell'Alta Murgia - territorio di Altamura (BA).
tutela	Vincolato ma non fruibile salvo autorizzazione
motivo	Sensibilizzazione al fine della protezione e fruibilità



Vito Cinquepalmi
Marco Petruzzelli

Bari

agg. 31/01/2013



150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

Cosa sono le orme ed esempi

Per comprendere le orme dei dinosauri bisogna introdurre il concetto di paleontologia ed icnologia che studiano le tracce fossili degli animali. A questo proposito si entra nel dettaglio della formazione delle orme di dinosauro formatesi in un sedimento molle che oggi è diventato roccia e che ci aiuta a capire gli animali e gli ambienti del passato. Esistono infiniti tipi di dinosauro e le loro orme sono varie quanto i loro tracciatori. Dalla lettura delle impronte e soprattutto delle piste lasciate dallo stesso animale in movimento, si evince come in questo geosito le andature siano normali, senza tracce di panico, a dimostrazione del fatto che si trattava di un normale spostamento di animali verso pascoli migliori. Dallo studio dettagliato di una pista si possono ricavare informazioni preziosissime sull'animale che l'ha lasciata: dimensioni e peso dell'animale, la velocità e il tipo di andatura. La forma dei piedi e la sua andatura dipendono dalla sua specifica struttura scheletrica e questi sono aspetti peculiari che permettono di riconoscere quasi tutti i gruppi di animali proprio dalle impronte. In Puglia non trovando però i resti degli animali che tracciavano le orme bisogna rimanere nell'incertezza che però moltiplica l'opportunità di scoprire nuovi generi di tracce, esempio è L'Apulosaurypus federicianus trovato presso la cava di Altamura.



Come salvare le orme?

Grosso problema è l'affrontare lo studio e la salvaguardia di tali siti; Primo per via dell'annoso problema dei finanziamenti alla ricerca e secondo perché, salvo nell'ultimo periodo si è sottovalutata l'opportunità di far diventare tali aree un bene ed una risorsa pubblica. Purtroppo le orme sono eterne solo fino a che rimangono sepolte e una volta esposte all'aria si erodono inesorabilmente. Unico metodo per salvarle e proteggerle definitivamente significa porle sotto una tettoia poiché, anche i solventi collanti e altri prodotti moderni soccomberebbero alle intemperie causando il loro inesorabile degrado. Sensibilizzare e investire soldi per la loro protezione è fondamentale per non perdere un patrimonio irrecuperabile.



Le orme sono di tutti

Altro problema legato alla salvaguardia delle orme è legato alla fretta di ottenere una fruibilità pubblica, infatti il modus agendi esatto sarebbe quello di studiare e proteggere e solo poi rendere pubblico. In altre parole, è vero le orme sono di tutti ma anche dei posteri e renderle subito fruibili a discapito della loro preservazione e comprensione è l'ultima cosa da fare. Importante per il pubblico come quello dei soci CAI che fruisce l'ambiente naturale è però anche saperle riconoscere per scoprirne di nuove e contribuire alla protezione del territorio stesso.



Non solo ad Altamura in Puglia

Dalla scoperta della cava EcoSpi in Puglia sono stati scoperti ben 18 località ad orme di dinosauro, Trai i siti degni di rilievo ci sono la cava presso Molfetta, tre Km di costa presso Trani, le due cave presso Ruvo di Puglia o il Museo dei dinosauri presso Borgo celano; altre località presentano blocchi con orme tutti valorizzabili che a volte si trovano in posti inaspettati come nel Porto di Bari. Non tutte queste località sono trasformabili in parchi ma tutte sono potenziali aree da proteggere. A tale proposito visto l'importanza e la frequenza del fenomeno andrebbe messa in atto una normativa di legge apposita per la protezione di tali emergenze geologiche senza più considerarle casualità rare e trascurabili.

2 alternative di escursione

Evento 150x150

domenica 07 aprile 2013

Ragazzi accompagnati

SI **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **40.482280**

Longitudine **16.372763**

Le alternative alla escursione saranno due opzionali ma non contemporanee:

1° in caso di autorizzazioni all'accesso si effettuerà una visita presso il Museo Nazionale Archeologico di Altamura e poi visita alla Cava EcoSpi.

2° Se non si otterrà l'accesso alla Cava presso Altamura si procederà ad una escursione di 3 km lungo la costa di Trani nelle località Capo colonna e Torre Olivieri sui cui costoni rocciosi affiorano orme di dinosauro liberamente fruibili dal pubblico.

Periodo

aprile

Dislivello

nessuno

Durata

3 ore

Difficoltà

T

Cartografia

in entrambe i casi sarà necessario fornirsi di semplici scarponcini in caso si visiti il museo si pagherà il biglietto di accesso alla struttura.